



Dal *rascard* Taleuc alla Casa Garelli Carlo Mollino a Champoluc (1962-65)

Laura Milan, Sergio Pace

Particolare della soluzione angolare a *blockbau* con la cappella votiva ai margini del bosco.

I primi contatti tra Felice Garelli e Carlo Mollino risalgono alle festività natalizie del 1955, quando il geometra, costruttore e produttore di manufatti cementizi invia al “Prof. Mollino” gli auguri di buone feste, aggiungendo “l’augurio che il 56 mi onori di lavorare [...] con lei”¹. L’occasione arriverà, tuttavia, solo dopo qualche anno con quello che rimarrà, nella carriera dell’architetto torinese, l’ultimo progetto residenziale portato a compimento.

L’incarico: “questi lavoretti occorre prenderli di punta”

L’avvio è piuttosto inconsueto. L’embrione che dà vita alla Casa Garelli di Champoluc, nella Val d’Ayas valdostana, è infatti la cosiddetta baita Taleuc, vale a dire un tradizionale *rascard* in legno con struttura in *blockbau*, un tempo adibito a fienile e deposito, risalente al 1664 – come ancora testimoniano le travi sottocolmo – e sopravvissuto sul versante occidentale della valle, non distante dal centro abitato. Per impianto, dimensioni e modalità costruttive, si tratta di un caso esemplare di architettura vernacolare, legata alla cultura abitativa della popolazione walser, insediata da secoli nelle valli intorno al monte Rosa². Appassionato conoscitore delle tradizioni costruttive locali, Garelli chiede a Mollino di portare a termine un’impresa quantomeno singolare: smontare la

¹ Lettera di Felice Garelli a Carlo Mollino, 25 dicembre 1955, Politecnico di Torino, Archivi della Biblioteca Centrale di Architettura “Roberto Gabetti”, fondo Carlo Mollino, di seguito ACM: C5.1.35.

² L. Zanzi, *Architettura e “civiltà” nella storia dei Walser*, in Id., E. Rizzi, *I Walser nella storia delle Alpi. Un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici*, Jaca Book, Milano 1987, pp. 119-196. La conoscenza dell’architettura tradizionale alpina, da parte di Carlo Mollino, è documentata fin dagli anni tra le due guerre non soltanto dalle sue opere in alta quota – da Sauze d’Oulx a Cervinia – ma anche dalla sua attiva partecipazione al dibattito che si consolida durante i convegni di architettura montana di Bardonecchia tra il 1952 e il 1956; da qui, nel 1953, prende vita l’Istituto di Architettura Montana, presieduto da Giuseppe Maria Pugno con lo stesso Mollino e Mario Cereghini vicepresidenti: cfr. A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli Editore, Roma 2017, pp. 461-475.

piccola costruzione per spostarla su un nuovo terreno, sito sul versante opposto della valle, dietro la chiesa di Sant'Anna, e quindi restaurarla o – forse meglio – ripensarla del tutto, per trasformarla in un'abitazione di villeggiatura destinata alla figlia Clotilde e alla sua famiglia³.

Il progetto per la *ricostruzione della baita Taleuc* prende concretamente forma nel corso del 1962: tra la primavera e l'estate Felice Garelli entra infatti in possesso del piccolo *rascard* "nello stato in cui si trova"⁴, acquistandolo da Felice Favre, Osvaldo Chanoux, Firmino Favre e Anna Maria Fosson per la cifra di 850.000 lire.

A luglio, Garelli riceve dal geometra Renato Pernetta, di Verrès, il rilievo del terreno già in suo possesso sul versante orientale della valle, inviato soltanto nell'ottobre successivo a Carlo Mollino, con l'ulteriore richiesta di uno schizzo per un piccolo "pilone ex voto"⁵, poi realizzato al limite del bosco, alle spalle della casa⁶. Mollino risponde il 20 novembre, in termini assai amichevoli nonostante il ritardo: "Non ho affatto dimenticato quanto ti ho promesso: è un lavoro che sento e che faccio volentieri, oltre al mio impegno di amicizia. Credo presto di poterti dare tutto insieme: questi lavoretti occorre prenderli di punta"⁷. Poco tempo dopo, una piccola squadra di operai è incaricata di smontare l'edificio, numerandone i pezzi per poi facilmente ricomporli: la curiosa operazione è immortalata in due fotografie⁸.

La documentazione iconografica restituisce, in effetti, un'architettura di discreta complessità⁹. Su un basamento in pietra poggia il volume superiore in legno, a sbalzo di circa due metri su due lati opposti: i due corpi di fabbrica sono separati da uno spazio vuoto dove trovano posto, su una griglia di circa 8 x 6,20 m, dodici pilastri (*lo boléro*, cioè il fungo in *patois*), con fusto ligneo (*lo pi*, cioè il piede) e capitello lapideo (*lo tsapé*, cioè il cappello)¹⁰; un tetto a due falde, rivestito di lastre di ardesia, chiude un volume che, al colmo, raggiunge cinque metri e mezzo all'incirca.

³ *Planimetria quotata della proprietà Sig. Garelli sita in Champoluc*, Valle d'Aosta, ACM: P.14C, 274.13; uno schema di disposizione dell'edificio sull'area è *ibid.*, P.14C, 274.17.

⁴ *La Scrittura privata tra i signori Favre Felice, Chanoux Osvaldo, Favre Firmino, Fosson Anna Maria e il signor Garelli Felice* è datata 23 aprile 1962; il documento fissa al 30 agosto il tempo massimo per la firma dell'atto di acquisto: cfr. archivio privato famiglia Crovella Garelli.

⁵ Lettera di Felice Garelli a Carlo Mollino, 20 ottobre 1962, ACM: C10.2.326.

⁶ *Cappella votiva a Champoluc*, s.d., ACM: P.14C, 274.8.

⁷ Lettera di Carlo Mollino a Felice Garelli, 20 novembre 1964, archivio privato famiglia Crovella Garelli.

⁸ Piuttosto sbiadite ma ugualmente significative, sono conservate nell'archivio privato della famiglia Crovella Garelli.

⁹ Anche se le tavole non riportano cartigli o firme, è presumibile che il rilievo sia stato realizzato dal geometra Pernetta, ACM: P.14C, 274.52 e P.14C, 274.19.

¹⁰ *Ibid.*

Smontaggio e numerazione dei pezzi del *rascard* Taleuc, 1962. La baita secentesca, adibita a fienile e deposito, si trovava sul versante occidentale della Val d'Ayas.

I *rascard* sono costruzioni tipiche di alcune valli della Valle d'Aosta, tra cui la Val d'Ayas e servivano alla conservazione dei cereali. Per evitare la risalita dell'umidità e dei roditori erano spesso sostenuti da elementi strutturali a forma di fungo realizzati in granito.

